

Turismo slow alla Bit: sentieri, monasteri e natura selvaggia

RISORSE

PESCARA Il turismo lento ed esperienziale, fatto di emozioni e contatti umani, destinato a lasciare qualcosa di duraturo nei ricordi del visitatore. Tra siti culturali, paesaggi unici, prodotti doc che hanno ormai conquistato le tavole di tutto il mondo, l'Abruzzo si è presentato alla Bit di Milano con le giuste credenziali per riproporsi anche nell'estate 2021 come meta ideale di chi vuole gettarsi alle spalle le angosce della pandemia. Argomenti approfonditi ieri nell'ultimo appuntamento con la Borsa internazionale del turismo organizzato sulla piattaforma web della Regione e moderato dal giornalista Sante Iavarone. Protagonisti del webinar gli architetti della

Soprintendenza di Chieti e Pescara.

VIAGGIO

Un suggestivo viaggio all'interno del territorio partito dalla Maiella, quella che Roberto Orsatti ha definito "la montagna madre" per sottolineare la ricchezza di questa sorta di scrigno incastonato tra le province di Chieti e Pescara che raccoglie un po' tutto. Dai preziosi siti monastici, le famose abbazie benedettine su cui si è soffermata l'architetto Marialuce Latini, testimo-

nianze di spiritualità e arte che sin dall'età medievale è stata accompagnata dal percorso, "anche culturale", dei monaci. La facciata spettacolare di San Clemente a Casauria è solo un esempio di tanta bellezza «che passa - come ha spiegato ancora l'architetto della Soprintendenza - dal linguaggio della pietra e dalle monumentali porte bronzee». Elementi che confermano le peculiarità dell'Abruzzo: «Una regione affatto marginale e isolata - ha ricordato Latini - ma che nei secoli è stata un crocevia di scambi tra natura, cultura e storia».

L'OMAGGIO

L'omaggio di Orsatti alla Maiella è iniziato sottolineando le caratteristiche di un territorio unico, attraversato da ampi valloni, massicci imponenti, canyon percorsi da cascate d'acqua, grotte suggestive, come quelle del Cavallone e dei piccioni. «Luoghi - osserva Orsatti - alla costante ricerca di Dio, ma che hanno anche segnato il cammino dell'uomo: basti pensare a quello che è

riuscito a produrre nella lavorazione della pietra dura». Già, i famosi scalpellini della Maiella conosciuti in tutto il mondo. Emanuela Criber si è soffermata su un'altra ricchezza del territorio: la coltivazione vitivinicola che dalle colline teatine ha pro-

iettato l'Abruzzo sui mercati internazionali con la produzione di prodotti agricoli di altissima qualità. Un altro aspetto che porta al turismo lento esperienziale per vivere in modo nuovo i luoghi visitati, anche grazie ai nuovi servizi turistici messi a disposizione dell'utenza. Come il percorso ciclo-pedonale degli antichi mulini, a cui si aggiungono quelli offerti dalla storia, come i preziosi siti archeologici di recente scoperta.

L'architetto Aldo Giorgi Pezzi ha offerto un'altra riflessione: «I paesaggi si sono conservati là dove si è riusciti a salvaguardare l'equilibrio tra gli aspetti antropici e quelli naturali».

IL SALTO

Da qui è stato breve il salto alla costa dei trabocchi, le capanne dei pescatori tramandate dall'antica tradizione marinara che è possibile ammirare lungo 70 km di litorale, da Ortona a Vasto, sino al confine con il Molise. Realizzati con un'architettura semplice: legno, corde e la tradizionale bilancia, la grande rete fatta calare in acqua con un piccolo argano, questi simboli della costa teatina si presentano come strutture dall'apparenza fragili, eppure tramandate da famiglia in famiglia sin dal 1500.

Saverio Occhiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'eremo di Santo Spirito sulla Maiella

